

CANDIDATURA ALLA DIREZIONE  
DEL DIPARTIMENTO DI GIURISPRUDENZA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TERAMO

*Prof.ssa Emanuela Pistoia*

PROGRAMMA

Ai sensi dello Statuto di Ateneo, il Direttore di Dipartimento presiede il Consiglio di Dipartimento. Pertanto, le linee programmatiche che si presentano sono individuate sulla scorta delle attribuzioni di quest'ultimo e constano di brevi disamine dei temi e problemi al momento più rilevanti e della prospettazione di possibili indirizzi che il collegio dovrà considerare e infine adottare. È doveroso sottolineare che le decisioni possono essere prese e attuate solo grazie all'ampia condivisione e con l'impegno da parte di tutte le componenti: docenti e ricercatori, studenti e personale amministrativo.

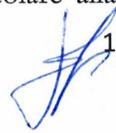
a) Didattica

A norma dello Statuto dell'Ateneo, i Dipartimenti propongono l'attivazione e la disattivazione o la trasformazione dei corsi di laurea, dei dottorati, dei corsi di specializzazione, dei master di I e II livello, degli altri corsi di formazione attivati presso i singoli Dipartimenti o di cui chiede l'attivazione.

§ **Riguardo ai corsi di studio**, al momento l'offerta formativa facente capo al Dipartimento di Giurisprudenza comprende il corso di laurea triennale in Servizi Giuridici (L-14), il corso di laurea magistrale in Diritto, Economia e Strategia d'Impresa – D.E.S.I. (LM Sc-Giur e LM 77) e il corso di laurea magistrale a ciclo unico di Giurisprudenza (LMG/01) nelle due sedi Teramo e di Avezzano. È inoltre in preparazione la proposta di istituzione di un nuovo corso di laurea triennale appartenente alla classe di laurea L-14, sulle tematiche del diritto dell'ambiente, da collocare presso una struttura situata nel comune di Lanciano, in collaborazione (inclusiva del sostegno economico) con la regione Abruzzo, lo stesso comune di Lanciano e altri soggetti. Questa proposta, che ha profili di interesse strategico, presenta anche aspetti delicati che dovranno essere valutati nelle prossime settimane.

L'Università degli studi di Teramo rientra nella categoria dei piccoli Atenei statali (fino a 10.000 iscritti). Dal momento che l'FF.OO. è in larga misura commisurato al c.d. costo medio per studente iscritto ai corsi di studio (calcolato fino al 1° anno fuori corso degli iscritti), il numero di iscrizioni risulta particolarmente importante per la sostenibilità finanziaria del bilancio di Ateneo. Ne deriva che tanto il numero di matricole quanto quello delle iscrizioni agli anni successivi, e di conseguenza degli abbandoni, vada monitorato con grande attenzione: la "tenuta" di questi numeri è vitale per il corretto funzionamento dell'Ateneo e di tutte le sue articolazioni, e a cascata per la qualità del lavoro di tutti noi, docenti e personale TAB. Un obiettivo imprescindibile del Dipartimento deve dunque essere quello di **consolidare e aumentare il numero delle iscrizioni** e quello di **contenere gli abbandoni**.

Sotto il profilo del **numero delle iscrizioni**, a fronte del carattere pressoché completo dell'offerta formativa relativa ai corsi di studio, la "tenuta" è certamente condizionata dai contenuti dell'offerta didattica dei singoli corsi e dalla modalità della sua erogazione. Per questo motivo, negli ultimi anni la Facoltà di Giurisprudenza ha preso al riguardo provvedimenti molto incisivi: come noto, il corso D.E.S.I. è di recentissima istituzione e tanto il corso L-14 quanto il corso LMG/01 completano ora il primo ciclo dopo una robusta revisione dell'offerta formativa. Eppure negli anni il livello delle iscrizioni, in particolare al corso LMG/01 che per sua stessa natura è l'"ammiraglio" del Dipartimento, ha conosciuto un calo importante. Si tratta di un calo comune ai corsi giuridici (in particolare alla

  
1

LMG/01) degli altri Atenei italiani e soprattutto dell'area geografica ma, per le ragioni sopra sintetizzate, l'esiguità in termini assoluti delle iscrizioni ci pone costantemente in pericolo. Ciò che più conta è che, se per i corsi LMG/01 e L-14 il calo ha avuto una battuta di arresto, non si è però riusciti a realizzare inversioni di tendenza, neppure con le citate riforme dell'offerta didattica. Quanto al corso D.E.S.I., dopo un certo entusiasmo iniziale il livello delle iscrizioni risulta già in linea, *mutatis mutandis*, con gli altri. Dovendo mettere a fuoco gli elementi critici per individuare le soluzioni più idonee, va anzitutto sottolineato che l'esiguità sottolineata stride con dati oggettivi qualificanti per l'assicurazione della qualità come le risultanze delle schede OPIS, che sono generalmente molto buone, i rapporti con gli *stakeholder* dei Corsi, costanti e ottimi, e gli intensi sforzi profusi nell'orientamento in entrata. La situazione appare pertanto difficile da decifrare.

Alla luce soprattutto dei tre elementi appena citati, e di altri la cui analisi non è nella disponibilità del Dipartimento e che pertanto si possono utilizzare solo come indicativi di tendenze (ad esempio l'esito della campagna di iscrizioni nel quadro del Protocollo "P.A. 110 e lode"), sembra potersi ritenere che il livello limitato delle iscrizioni nei Corsi di studio giuridici risenta soprattutto del bacino di utenza dell'Ateneo teramano. Tale bacino, dal momento in cui l'Ateneo è stato istituito, si è notevolmente asciugato per almeno tre cause concomitanti: l'apertura di corsi di studio appartenenti alle stesse classi, o a classi "vicine", negli Atenei geograficamente contigui; il calo del numero di residenti nella città di Teramo, dovuto anche agli eventi sismici; il generale calo demografico. A ciò va aggiunto che la città di Teramo non presenta i caratteri tipici delle città universitarie, con servizi pensati per gli studenti fuori sede e trasporti organizzati per consentire agili spostamenti per i pendolari il cui numero è in costante aumento. Quanto alla sede di Avezzano, il suo bacino di utenza si è rivelato angusto, nonostante l'attrattiva per alcuni territori limitrofi (Sora) che si è stimolata in sede di orientamento in entrata. Qui ha probabilmente un ruolo la facile raggiungibilità di altre sedi universitarie, di dimensioni grandi e dunque intrinsecamente più attraenti, che offrono il Corso LMG/01.

Ciò premesso, l'obiettivo da perseguire nel breve periodo (la durata del mandato da Direttore) è quello di utilizzare al meglio tutti gli strumenti nella disponibilità del Dipartimento e dei Corsi la cui attività didattica esso ha il compito di organizzare e di coordinare, nella prospettiva almeno di non perdere ulteriore terreno e possibilmente anche invertire la tendenza nel livello delle iscrizioni. In particolare:

- Il Dipartimento dovrà sostenere gli strumenti specifici che, nel quadro delle loro competenze, i singoli Corsi riterranno di mettere in campo. Un esempio è rappresentato dall'eliminazione dei mutui dalla LMG/01 per il corso L-14, che facilmente sacrificano il particolare bacino di iscritti di quest'ultimo.
- Soprattutto per i corsi D.E.S.I. e L-14, il Dipartimento dovrà fare ogni sforzo per individuare coorti che assicurino un flusso di iscritti.
- Soprattutto (ma non solo) per il corso LMG/01, per cui le coorti non possono essere di utilità (salvo limitatissime eccezioni), il Dipartimento dovrà sostenere gli sforzi volti a mantenere un livello elevato nella didattica. In particolare, dovranno essere opportunamente utilizzati metodi e strumenti di didattica innovativa e si dovranno incrementare i mezzi direttamente e indirettamente preordinati a portare il maggior numero possibile di iscritti a conseguire il titolo con valutazioni elevate.
- Tra gli strumenti di didattica innovativa, andranno strutturati laboratori di scrittura di pareri legali e di atti giudiziari e stragiudiziali (sul modello dei Laboratori di scrittura giuridica avviati nell'a.a. 2022/2023 nel quadro del Corso LMG/01), nonché cliniche legali anche di dimensioni molto ridotte, da comunicare verso l'esterno come elementi qualificanti della formazione attuata nei nostri Corsi.



- Dovrà poi coltivarsi sempre più l'attrattività dei nostri Corsi per gli studenti attraverso la valorizzazione dell'elemento dimensionale che caratterizza l'Ateneo teramano. In altre parole, sempre più gli iscritti dovranno trarre vantaggio dalla loro scelta di un Ateneo piccolo: per le modalità di erogazione della didattica, per la facilità dei rapporti con i docenti (è quanto si è rivelato particolarmente efficace per la sede di Avezzano) e con la segreteria didattica, per la disponibilità di appelli frequenti e di prove di valutazione intermedia durante i corsi, eccetera.
- In ogni caso, dovranno essere verificati i contenuti delle offerte didattiche oggetto delle recenti revisioni, visto che queste ultime avevano costituito, tra l'altro, uno strumento volto a incrementare il livello delle iscrizioni. Tale verifica è richiesta ai singoli Corsi di studio attraverso il periodico confronto con gli *stakeholder*, ma il Dipartimento dovrà avere cura di effettuare anche una verifica di natura prettamente accademica, anche con l'apporto della Commissione paritetica docenti-studenti.
- Ancora, il Dipartimento può giocare un ruolo importante nel coordinare e sostenere l'orientamento. Sul modello ormai utilizzato anche dai grandi Atenei, questo dovrà sempre più affiancare le tradizionali e imprescindibili attività *in house* con attività nelle scuole superiori (orientamento classico, conferenze e dibattiti su temi specifici, attività laboratoriali da poter trasformare in PCTO – Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento).
- Si dovrà continuare a lavorare sui rapporti con tutti gli ordini professionali abruzzesi, anche al di là della città e della provincia di Teramo, onde accreditare i nostri Corsi di studio come interlocutori credibili e di prestigio in un bacino di utenza che ha necessità di ampliarsi oltre lo stretto territorio limitrofo (v. anche *sub* Terza missione).

**Il contenimento del numero degli abbandoni, oltre a costituire un obiettivo autonomo, completa la strategia finalizzata a incrementare il livello delle iscrizioni in quanto rientra nella politica di attenzione verso gli studenti che può caratterizzare, tra gli Atenei statali, solo quelli di piccole dimensioni.** In sintonia con i singoli Corsi, il Dipartimento dovrà sostenere questi ultimi nell'individuazione e nell'attuazione degli strumenti che si attagliano alle specificità dei loro iscritti. Per esempio, soprattutto i corsi di Servizi giuridici e D.E.S.I. si caratterizzano per l'alto numero di studenti lavoratori, riguardo ai quali la concorrenza degli atenei telematici richiede da un lato l'affiancamento dei metodi tradizionali con strumenti di didattica online e dall'altro lato lo sviluppo di regole *ad hoc* per adattare i metodi tradizionali alle specificità dell'utenza che ha comunque scelto un Ateneo non telematico (un esempio potrebbe essere lo sviluppo di cicli di lezioni in presenza compattate, alla stregua dei Master). Soprattutto il corso LMG/01 richiede un sostegno agli studenti del primo anno, attraverso 1) lo sviluppo del tutorato didattico, anche con la collaborazione dei dottorandi di ricerca e 2) l'organizzazione di "corsi 0" che, in collaborazione con gli istituti scolastici, potrebbero essere resi funzionali anche all'orientamento in entrata.

Merita un cenno la questione dell'**internazionalizzazione**. Come noto, i Corsi di studio vengono valutati sotto questo profilo con riferimento al numero dei CFU conseguiti dai nostri iscritti in Atenei stranieri. Il Dipartimento dovrà dunque sostenere i Corsi nel perseguire l'obiettivo di migliorare questo dato. L'internazionalizzazione va tuttavia perseguita anche sotto altri profili, nell'ottica di innalzare il livello della didattica sia nella sostanza sia nell'immagine proiettata verso l'esterno, cioè a dire (anche) nella prospettiva di contribuire ad attirare iscritti. Così, il Dipartimento dovrebbe farsi carico del coordinamento dei Corsi di studio al fine di migliorare la loro attrattività per gli studenti stranieri, che al momento risente dell'assenza di insegnamenti in lingua inglese. L'esperienza di alcuni anni fa – che potrebbe qualificarsi come datata – consiglia cautela riguardo all'istituzione di insegnamenti siffatti, onde evitare la dispersione di risorse (a causa di insegnamenti fruiti da un numero troppo ridotto di studenti). Sembra dunque opportuno tentare la progettazione di una piccola offerta di insegnamenti in inglese anche in collaborazione con gli altri Dipartimenti umanistici e grazie a sinergie tra i nostri stessi

Corsi di studio. Con il coinvolgimento del Centro linguistico di Ateneo, dei corsi in lingua inglese dovrebbero giovare anche i nostri iscritti, anche attraverso l'acquisizione dei CFU in abilità linguistiche in esito al superamento dei relativi esami.

Infine, è opportuno attivarsi per offrire percorsi di laurea in doppio titolo con istituzioni estere.

§ Il Dipartimento di Giurisprudenza ha attivo il **corso di Dottorato di ricerca "Processi di armonizzazione del diritto tra storia e sistema"**, che al momento si articola in quattro curricula: privatistico, pubblicistico, internazionale, comparato e della navigazione e storico-filosofico. Il Dipartimento deve perseguire l'obiettivo di aumentarne l'attrattività. Nell'occasione della scadenza del mandato dell'attuale Coordinatrice, occorre effettuare una disamina approfondita delle caratteristiche e delle criticità del Corso per poi perseguire al meglio l'obiettivo suddetto attraverso le scelte opportune.

Una caratteristica è la grande eterogeneità dei temi del Corso e della composizione del Collegio dei docenti, che hanno riflessi sui contenuti della formazione dottorale e sul grado di specializzazione dei dottorandi. L'ampiezza del Collegio dei docenti, che peraltro complica le modalità di lavoro, ha tuttavia deboli riflessi sulla varietà degli S.S.D. scelti dai dottorandi.

Il primo e principale profilo problematico riguarda i finanziamenti delle borse. Da un lato persiste l'opportunità di reperire finanziamenti esterni, mediante convenzioni con qualificati istituti e centri di ricerca, anche con l'obiettivo di sostenere percorsi dottorali su temi non necessariamente caratterizzati da ricadute pratiche e immediate. Dall'altro lato, si rende opportuna una riflessione sui criteri di attribuzione delle borse da parte dell'Ateneo ai corsi di dottorato esistenti, per valutare attentamente l'opportunità di istituire un secondo corso di dottorato con la conseguente trasformazione dell'oggetto e degli obiettivi dell'esistente.

Un ulteriore profilo problematico attiene all'impostazione e agli obiettivi del Corso, sotto vari aspetti. *In primis* emerge, soprattutto per alcuni S.S.D., l'esigenza di riequilibrare la formazione dottorale tradizionale con la dimensione professionalizzante; si avverte poi l'esigenza di potenziarne la dimensione internazionale e la sua attrattività da parte di candidati stranieri.

§ Le modifiche del quadro legislativo hanno imposto un ripensamento dell'organizzazione della **Scuola per le Professioni Legali**, che è stato avviato a partire dallo scorso a.a. ma, a seguito di ulteriori modifiche, già richiede nuove rimodulazioni. La chiusura della Scuola, sulla scia della direzione già imboccata da molti Atenei, rappresenta un'*extrema ratio*, perché comporterebbe la dispersione della notevole mole di rapporti e di *expertise* costruiti negli anni di attività. L'esistenza di un SSPL ben funzionante contribuisce inoltre a proiettare verso i bacini di utenza attuali e potenziali un'immagine di solidità e di prestigio che concorre alla politica delle iscrizioni ai Corsi di studio, in particolare al Corso LMG/01. L'ipotesi di lavoro su cui puntare appare essere quella dell'accreditamento della Scuola presso il Consiglio Nazionale Forense come ente che eroga corsi di formazione ai sensi dell'art. 2 del D.M. n. 17 del 9.2.2018. Su questa base, si renderà necessario stipulare convenzioni con tutti gli ordini professionali abruzzesi e dei territori limitrofi, i cui contenuti dovranno essere studiati fin da subito.

§ **Riguardo ai master di I e II livello**, l'offerta del Dipartimento deve perseguire vari obiettivi: la valorizzazione delle eccellenze dei docenti, la soddisfazione della domanda del territorio e degli *stakeholder*, la promozione del Dipartimento nella sua globalità.



§ **In termini più generali**, una delle misure da valutare nell'immediato è la riduzione del piede orario dei CFU per i corsi giuridici, attualmente fissato in 7 ore di didattica frontale. Il suo ridimensionamento a 6 ore presenta *prima facie* vantaggi in termini di dimensione dei corsi, con effetti positivi per la lunghezza dei semestri e per l'organizzazione dei moduli negli insegnamenti del Corso LMG/01 che ne prevedano. L'ulteriore vantaggio riguarda la possibilità di utilizzare il carico didattico dei docenti in attività ulteriori rispetto agli insegnamenti classici, come ad esempio la formazione dottorale e l'arricchimento dell'offerta didattica con seminari su temi specialistici e di attualità che potrebbero contribuire anche ad elevare il livello delle tesi.

## b) Ricerca

La Valutazione della Qualità della Ricerca 2015-2019 (VQR 2015-2019) ha avuto, per il nostro Dipartimento, risultati deludenti. Su impulso dell'Ateneo, sono stati conferiti tutti i prodotti attesi, grazie al contributo di quattro prodotti da parte dei docenti attivi a compensazione dei c.d. inattivi.

La **stimolazione dei docenti inattivi** appare tuttavia doverosa per due motivi principali: poiché i risultati analitici dell'area 12 rivelano che un numero considerevole di prodotti ha ricevuto valutazioni A e B, è verosimile che la grande maggioranza di valutazioni C si debba ai prodotti in eccedenza conferiti dai docenti attivi; le valutazioni utili ai fini della qualifica del Dipartimento come "di eccellenza" si riferiscono ai settori-scientifico-disciplinari, dove il meccanismo della compensazione dei docenti inattivi con il maggiore apporto dei docenti attivi ha portata ridotta.

È inoltre **necessario**, sotto il profilo metodologico, **rivedere i criteri di conferimento dei prodotti** e, sotto il profilo sostanziale, **elevare la qualità dei prodotti conferiti**. Infatti, i risultati riportati sono i seguenti:

- Per il personale che ha mantenuto lo stesso ruolo nel periodo 2015-2019, la misura della qualità dei prodotti conferiti è risultata di poco inferiore alla media nazionale di area, il che ha comportato la collocazione del Dipartimento nel 4° quartile con posizione n. 42 su 54 nel quartile.
- Riguardo al personale neo-assunto o che ha avuto un avanzamento di carriera nel periodo 2015-2019, il livello di qualità dei prodotti conferiti è risultata di poco superiore alla media di area, il che ha comportato la collocazione del Dipartimento nel 3° quartile con posizione n. 15 su 40 nel quartile.

Il Dipartimento ha già avviato politiche attive per elevare la qualità complessiva della ricerca nel Dipartimento e in particolare per stimolare i docenti inattivi, grazie all'istituzione e all'attività della commissione AQR. **I risultati di quest'attività in termini di stimolo dei docenti inattivi e, per quanto possibile valutare, di qualità delle pubblicazioni effettuate, vanno monitorati a scadenze periodiche**, come del resto si è già previsto di fare. Tale monitoraggio potrà portare alla **revisione e/o alla rimodulazione delle azioni già messe in campo** nonché all'**individuazione di azioni mirate per i singoli SSD**, se e nella misura in cui si rivelassero opportune. Un esempio potrebbe essere l'impulso a organizzare workshop, anche con l'apporto di colleghi di altri Atenei, finalizzati alla pubblicazione di opere collettanee ovvero a numeri speciali di riviste scientifiche.

In generale, il Dipartimento dovrà adoperarsi per **salvaguardare il tempo e la qualità del lavoro che i docenti possono dedicare alla ricerca**, attraverso modalità organizzative della didattica e delle attività gestionali che tengano in conto questo obiettivo, naturalmente senza creare squilibri rispetto alle esigenze di queste ultime.

Ancora, siccome per gli studi giuridici la biblioteca assolve a una funzione paragonabile, per le materie di c.d. scienza dura, ai laboratori e agli apparati sperimentali, il Dipartimento dovrà promuovere con decisione **l'arricchimento delle risorse bibliotecarie e la fruibilità della biblioteca**, inclusa la

**possibilità di consultazione a distanza** come è ormai previsto in tutte le università anche per studenti e dottorandi di ricerca.

Infine, una **dotazione di fondi di ricerca individuale o per gruppi di S.S.D., idonea almeno a coprire spese minime necessarie alla partecipazione a convegni fuori sede**, rappresenta una misura preordinata a sostenere la partecipazione dei docenti e dei ricercatori alle attività della propria comunità scientifica di riferimento e, dunque, indirettamente a elevare il livello della ricerca. Gli studi giuridici risultano assolutamente marginali nei finanziamenti per la ricerca del MUR e dell'Unione europea. Pertanto, il Dipartimento dovrà negoziare con l'Ateneo un finanziamento da dedicare a queste attività, oltre che alle pubblicazioni, il quale potrebbe essere ricavato ad esempio dal trasferimento di una quota-parte dell'incremento di FF.OO. derivante dall'aumento del numero di iscrizioni, ovvero di una quota-parte del finanziamento ricevuto da altri enti o entità per specifiche coorti o attività di collaborazione.

### c) Terza missione

La VQR 2015-2019 ha avuto ad oggetto anche la valutazione dell'attività di Terza Missione. Il soggetto valutato è stato esclusivamente l'Ateneo nella sua globalità, che si è collocato nel 2° quartile, nella posizione n. 13 su 16 nel quartile. Lo stesso approccio sarà seguito, a quanto risulta, nella VQR 2020-2024.

Due anni fa il Dipartimento ha incaricato un'apposita commissione di occuparsi della c.d. Terza missione. La Commissione ha svolto un'attività di preparazione volta a individuare una definizione di "Terza missione", un'attività di ricognizione delle attività esistenti e, soprattutto da ultimo, anche un'attività di progettazione e di stimolo. Dai lavori della Commissione è emerso che costituisce "Terza missione" qualsiasi attività, diversa dalla didattica tradizionale e dalla ricerca, con ricadute sul territorio e sulle comunità in esso stabilite. È inoltre emerso che il Dipartimento e i suoi componenti svolgono molteplici attività rientranti nel concetto e che la Terza missione contemporaneamente ha valore in sé (infatti costituisce oggetto di valutazione) e amplifica il valore delle missioni classiche dell'Università, migliorandone la percezione da parte dell'ambiente circostante. Sulla falsariga di queste due anime, diverse ma collegate, è opportuno che **il Dipartimento consolidi e sviluppi il lavoro svolto dalla Commissione elaborando finalmente una strategia strutturata sul tema**. Sembra opportuno da un lato continuare ad assecondare il metodo *bottom-up*, seguendo a effettuare una sempre più attenta ricognizione delle iniziative sviluppate in modo spontaneo. Dall'altro lato, il Dipartimento dovrebbe puntare su alcuni progetti scelti, alcuni esistenti e altri da sviluppare *ex novo*, cui corrispondano attività utili, visibili e documentate. Questi progetti dovrebbero in parte caratterizzarsi per l'alto profilo: un esempio è l'attività svolta a favore dei detenuti del carcere di Castrogno, che ha l'obiettivo del reinserimento sociale di persone condannate per reati molto gravi. In parte, i progetti da sviluppare *ex novo* o da potenziare dovrebbero puntare a raggiungere un ampio novero di destinatari e a produrre dunque un grande impatto territoriale. Esempi sono il CORiFISI – il Centro per l'Orientamento la Ricerca, l'Alta Formazione, l'Inclusione Sociale costituito lo scorso anno dai quattro Atenei abruzzesi e tre Istituti che operano nel campo della riabilitazione di soggetti disabili (Istituto Don Orione di Pescara, Fondazione Padre Mileno di Vasto, Opera Sante De Sanctis di Roma), la Scuola di Legalità, il progetto "Valore P.A.". Un ulteriore progetto da sviluppare riguarda l'istituzione di una o più cliniche legali con sportello aperto all'utenza esterna, che avrebbero anche il merito di evidenziare la professionalità dei docenti e dei ricercatori del Dipartimento, con chiari vantaggi per la nostra reputazione sul territorio.

#### d) Reclutamento

Lo Statuto di Ateneo stabilisce che il Consiglio **debba stabilire su base triennale “le esigenze di reclutamento**, articolate per settori scientifico-disciplinari, del personale docente, al fine di garantire prioritariamente la sostenibilità dell’offerta formativa, sulla base delle risorse disponibili e di quelle necessarie per l’attuazione della programmazione, nonché in relazione ai programmi di ricerca e alle cessazioni avvenute o previste, tenendo altresì conto dei principi di promozione del merito e di valutazione della ricerca”.

Sarà dunque necessario avviare **senza indugio una seria riflessione sui criteri in base ai quali definire le esigenze suddette**. Dal momento che, per previsione legislativa, l’Ateneo predispone annualmente il proprio piano triennale per la programmazione del reclutamento del personale, al livello del Dipartimento sembra preferibile stabilire, sì, dei criteri, ma individuare anche con precisione, sulla base degli stessi, gli S.S.D. interessati.

In linea di principio, sembra opportuno **distinguere tra nuove assunzioni e avanzamenti di carriera**.

Con specifico riguardo alle prime, occorre tenere presente il fabbisogno didattico, dando rilievo ai settori su cui si rende annualmente necessario bandire supplenze. È infatti in questi casi che la qualità della docenza potrebbe risultare inadeguata. Un ulteriore parametro da utilizzare per individuare gli S.S.D. su cui avviare il reclutamento sono i risultati della VQR. Quanto alle posizioni da aprire al reclutamento, occorre tenere conto dei vincoli assunzionali stabiliti dalla normativa applicabile per l’Ateneo, che in linea di massima devono trovare applicazione anche al livello dei singoli Dipartimenti. Questi richiedono che, al termine del triennio 2021/2023, l’Ateneo debba avere un numero di RTD-A pari al 10% dei docenti (somma di I e II fascia). Ne deriva che, per quella data, stando ai numeri attuali il Dipartimento dovrà dotarsi di ulteriori 2 RTD-A.

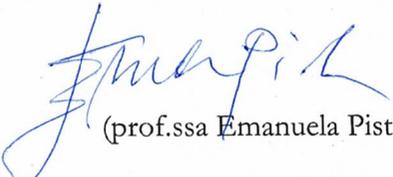
#### e) Altro

In linea generale, il Dipartimento dovrà compiere sforzi per **comunicare verso l’esterno** la qualità dei propri docenti e ricercatori, le attività e le ricerche svolte. Dovrà anche essere migliorata la **comunicazione tra i suoi componenti**, *in primis* attraverso l’utilizzo strutturato e sistematico della rete *intranet* di recente creazione. Ad esempio, nell’*intranet* dovranno essere pubblicati in modo sistematico i verbali dei Consigli di Dipartimento e dei Corsi di studio.

Riguardo agli adempimenti di natura amministrativa, tra le prime attività che il Consiglio di Dipartimento dovrà mettere in cantiere vi è **l’adozione del regolamento del Dipartimento**, secondo le indicazioni del nuovo Statuto di Ateneo.

In fede,

Teramo, 25 novembre 2022

  
(prof.ssa Emanuela Pistoia)